GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — GIOVEDÌ 23 APRILE — NUM. 95

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Stamani, pochi minuti dopo le ore sette, è scoppiata la polveriera militare di Monteverde, con immenso fragore che corse e scosse tutte le parti della città danneggiando o facendo crollare parecchie case nei dintorni della polveriera.

Dei militari colà di presidio non si ha a deplorare che il capitano signor Spaccamele ferito mentre si ritirava dopo i soldati, ed uno di questi pur ferito alle gambe.

Furono raccolti morti ne' dintorni della polveriera una contadina uccisa dalla caduta di un muro ed un impiegato del Genio civile.

Sembra non abbiansi a lamentare altri morti.

Dei cittadini feriti nelle case o sulle vie, principalmente per la caduta dei cristalli delle finestre, vennero ricoverati negli ospedali della Città un centinaio all'incirca, la maggior parte per leggiere ferite.

Alla Consolazione, nel pomeriggio, su 58 ricoverati non ne rimanevano che 23.

S. M. il Re accorse primo fra tutti sul luogo del disastro; ove poco stante giunsero la Sua Casa Militare, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro e Sotto Segretario dell'Interno, il Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il Prefetto e le altre Autorità civili.

Il modo dello scoppio e le indagini praticate, persuadono essere la causa meramente accidentale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **CXXXIV** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza fatta dal Comune di Stio in provincia di Salerno perchè sia dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di una pubblica fontana in contrada Vallone delle Pere sul lembo della strada provinciale Stio-Laurino, giusta il piano particolareggiato 17 giugno 1889 dell'Architetto Salvatore Stasi, visto dall'ingegnere capo del genio civile governativo di detta provincia;

Ritenuto che vennero osservate le prescrizioni di legge, senza che siano insorte opposizioni, e che è manifesta l'utilità pubblica di detta fontana, la quale tornerà di grande vantaggio ai cittadini che trovansi nella campagna circostante ed anche ai viandanti che di frequente vi transitano;

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di una pubblica fonte nel Comune di Stio, Provincia di Salerno, contrada detta Vallone delle Pere sul lembo della strada provinciale Stio-Laurino, da eseguirsi in conformità

del succitato progetto e relativa planimetria vista d'Ordine Nostro dal predetto Ministro.

E' assegnato il termine di un anno a decorrere da oggi per compiere le espropriazioni ed opere occorrenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1891.

UMBERTO.

A. BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il N. **CXXXV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza fatta dal comune di Palermo diretta ad ottenere la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori occorrenti per il completamento della via Di Blasi dentro l'abitato, da eseguirsi in conformità del piano particolareggiato 30 novembre 1889 dell'ingegnere Giarrusso, stato approvato dall'Ing. Capo del Genio Civile Governativo di quella Provincia;

Ritenuto che vennero osservate le prescrizioni di Legge senza che sieno insorte opposizioni, e che l'opera progettata è d'incontestabile utilità pubblica, perchè diretta a favorire la viabilità e l'igiene in quella regione;

Visto il voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici 27 febbraio ultimo scorso;

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' dichiarata opera di pubblica utilità il completamento della via Di Blasi nell'interno della città di Palermo, da eseguirsi in conformità del piano particolareggiato in data 30 novembre 1889 dell'Ingegnere Giarrusso, visto d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

E' assegnato il termine di due anni a decorrere da oggi per compiere le espropriazioni ed opere occorrenti per l'esecuzione di detto progetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1891.

UMBERTO.

A. BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Num. **CXXXVI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 15 giugno 1890, che accordava al Comune di Buonalbergo di applicare, in quell'anno, la tassa di famiglia col massimo di L. 300;

Veduta la deliberazione 8 gennaio 1891 di quel Consiglio comunale, con cui si è mantenuto lo stesso massimo di tassa anche per l'anno in corso;

Veduta la deliberazione 26 dello stesso mese di gennaio della Giunta provinciale amministrativa di Benevento, che approva quella succitata del comune di Buonalbergo;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Buonalbergo di mantenere nel 1891 la tassa di famiglia col massimo di lire trecento (L. 300).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1891.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno a* **S. M. il Re**, *nell'udienza del 22 marzo 1891 per la proposta di scioglimento del Consiglio comunale di Castiglione (Catania).*

SIRE,

Nel decorso anno il Municipio di Castiglione di Sicilia ottenne dalla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di L. 120,000, allo scopo di estinguere le passività onerose, e ne riscosse l'ammontare in L 116,129,03.

Ebbe inoltre un'entrata straordinaria di L. 25,000, prezzo della vendita di una tenuta comunale, ciò nonostante non fu fatto mai il pagamento di vari debiti, anche di breve momento, verso gl'insegnanti, verso il Tesoro dello Stato ed altri creditori, allegandosi pure da quell'Amministrazione comunale la mancanza di fondi.

Eseguita una verifica della Cassa comunale di Castiglione per mettere in chiaro la condizione reale e per accertare anche quali passività fossero state estinte con la somma mutuata, è risultata la effettiva mancanza materiale di fondi, ed è risultato inoltre che la intiera somma di L. 116,129,03, riscossa dalla Cassa dei Depositi, fu destinata ad estinguere sei mandati di pagamento emessi a favore di portatori di effetti cambiari a firma di alcuni amministratori comunali.

Dalle ulteriori indagini poi si è accertato che l'importare delle cambiali, ora estinte con danaro comunale, non fu mai versato nella Cassa comunale.

Interpellati in proposito gli amministratori comunali del tempo, essi hanno dichiarato che le somme ottenute mercè le cambiali succitate, erano state da loro direttamente spese per conto e nell'interesse del Comune, ed hanno presentato un rendiconto, il quale sarà sottoposto all'esame del Consiglio di Prefettura di Catania ai sensi dell'art. 155 della legge comunale e provinciale.

Intanto il Prefetto venuto a conoscenza di questi fatti, che dimostrano l'irregolare andamento dell'amministrazione comunale, ha reputato indispensabile procedere ad una vasta e profonda inchiesta su tutto ciò che si riferisce alla contabilità comunale. E la inchiesta ha messo a nudo molte irregolarità. che da qualche tempo si sono compiute con non lieve danno della finanza comunale.

E' probabile che molte altre irregolarità esistano che non si sono potute accertare per la mancanza nell'ufficio comunale e nella tesoreria degli elementi necessari per ulteriori ricerche ed indagini.

Conseguentemente il Prefetto è d'avviso che in questo stato di cose sia indispensabile procedere a completare la inchiesta fatta ad assodare la responsabilità di ciascuno, a costringere coloro che saranno dichiarati contabili dal Consiglio di Prefettura a pagare le somme di cui risulteranno rispettivamente debitori senza pregiudizio dell'azione penale, ove nelle irregolarità commesse si riscontrassero gli estremi del reato; a riorganizzare infine i servizi pubblici e specialmente quelli di tesoreria e di contabilità ed a ricondurre nella cittadinanza la fiducia nella giustizia e nella efficacia della legge, senonchè questo non è compito che possa essere adempiuto dall'attuale rappresentanza comunale, composta in gran parte di persone direttamente od indirettamente responsabili dei gravi fatti, o con le medesime unite per vincoli di parentela o di interessi.

Convenuto pertanto nelle proposte del Prefetto di Catania, si onora il referente di sottoporre all'Augusta firma di V. M. questo decreto che provvede allo scioglimento del Consiglio comunale di Castiglione.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889, N. 5921 (Serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Castiglione in provincia di Catania è sciolto.

Art. 2.

Il signor Domenico Antonio Romei è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino allo insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 marzo 1891.

UMBERTO.

NICOTERA.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 29 marzo sullo scioglimento del Consiglio comunale di Nonantola (Modena).*

SIRE,

Il prefetto di Modena propone lo scioglimento del Consiglio comunale di Nonantola, reso necessario da una crisi municipale che dura da parecchio tempo e per la quale non è stato possibile provvedere alla nomina del sindaco, e si rese malagevole la costituzione nonchè il funzionamento della Giunta municipale.

Consiglia inoltre questo provvedimento la circostanza che, in seguito a sentenza giudiziaria, devesi ricostituire l'amministrazione di una antica ed importante istituzione di quel comune detta *Partecipanza*, per la quale tutti gli abitanti del comune sieno ricchi o poveri, sono ammessi a godere in natura di una porzione dei terreni, che sono patrimonio del comune.

È infatti più che opportuno necessario che per la sistemazione di quell'istituzione il Consiglio sia in condizioni normali, ed il comune abbia il suo capo, e che infine il Consiglio medesimo sia la emanazione del suffragio degli elettori, resi consci della delegazione ch'essi devono fare al Consiglio stesso per la ricostituzione della Partecipanza.

Si onora pertanto il riferente di sottoporre all'Augusta firma di V. M. l'accluso decreto, col quale viene sciolto il Consiglio comunale di Nonantola.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato col Regio decreto 10 febbraio 1889, N. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Nonantola in provincia di Modena, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Achille Menozzi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino allo insediamento del nuovo Consiglio Comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1891.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.*

Con R. decreto del 5 marzo 1891:

Podestà Francesco, delegato di 1ª classe nell'amministrazione di P. S., collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 12 marzo 1891:

Cimone cav. Gerardo, ispettore di 1° grado di 1ª classe nell'amministrazione di P. S., in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

De Donato cav. avv. Carlo, ispettore di 1° grado di 1ª classe nell'amministrazione di P. S., nominato questore di P. S. di 2ª classe (L. 6000).

Terzi cav. Flaminio, ispettore di 1° grado di 1ª classe nell'amministrazione di P. S., nominato questore di P. S. di 2ª classe (L. 6000).

Sironi cav. Siro, sottoprefetto di 1° grado di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, nominato reggente questore di P. S. di 2ª classe (L. 5000).

Ciavarino Pier Francesco, delegato di 2ª classe nell'amministrazione di P. S., collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 15 marzo 1891:

Sarli Federico, maggiore comandante di 1ª classe delle guardie di P. S., nominato delegato di P. S. di 1ª classe (L. 3000).

Renaud Pietro, Sesse cav. Pietro, Leproni Federico, Miani cav. Luciano, Bernardi Antonio, De Chiro Carlo, comandanti di 2ª classe delle guardie di P. S., nominati delegati di P. S. di 2ª classe (L. 2500).

Gabrielli Avertano, Cerretta Achille, Teti Vincenzo, Pranzataro Pasquale, Gallo Giovanni, De Martino Carlo, Ruggiero Celestino,

Cingolani Adolfo, Tango Francesco, comandanti di 3ª classe delle guardie di P. S., nominati delegati di P. S. di 3ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 22 marzo 1891:

Cimone cav. Gerardo, ispettore di 1° grado di 1ª classe nell'amministrazione di P. S., nominato questore di P. S. di 2ª classe (L. 6000).

Rispoli cav. Enrico, ispettore di 1° grado di 1ª classe nell'amministrazione di P. S., nominato questore di P. S. di 2ª classe (L. 6000).

Damiani cav. avv. Vincenzo, ispettore di 1° grado di 2ª classe nell'amministrazione di P. S., promosso alla 1ª classe (L. 5000).

Chiarini cav. Pilade, ispettore di 1° grado di 2ª classe nell'amministrazione di P. S., promosso alla 1ª classe (L. 5000).

Neri cav. Vincenzo, ispettore di 1° grado di 2ª classe nell'amministrazione di P. S., promosso alla 1ª classe (L. 5000).

Martelli cav. Ernesto, ispettore di 1° grado di 2ª classe nell'amministrazione di P. S., promosso alla 1ª classe (L. 5000).

Con R. decreto del 26 marzo 1891:

Prampolini Pietro, delegato di 1ª classe nell'amministrazione di P. S., collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per avanzata età.

Savoldi Cesare, delegato di 2ª classe nell'amministrazione di P. S., collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 26 marzo 1891.

Carnesi Francesco, delegato di 2ª classe nell'amministrazione di P. S., collocato in aspettativa per motivi di salute.

Balizzone Luigi, delegato di 3ª classe nell'amministrazione di P. S., collocato in aspettiva per motivi di salute.

Cipriano Edoardo, delegato di 4ª classe nell'amministrazione di P. S., revocata la nomina.

Con R decreto del 29 marzo 1891.

Montani cav. Federco, Minozzi cav. dott. Vittorio, Rossi cav. Sante e Sernicoli cav. Ettore, ispettori di 2° grado di 1ª classe nell'amministrazione di P. S., promossi ispettori di 1° grado di 2ª classe (lire 4,500).

De Negri dott. Antonio, Celanti Mario, Scinia Michele, Bertoja dottor Vincenzo, Carreri cav. Dante, Bartolini cav. Silvio e Collina Pasquale, ispettore di 2° grado di 2ª classe nell'amministrazione di P. S., promossi alla 1ª classe dello stesso grado (lire 4,000).

Terzi dott. Paolo, vice ispettore di 1ª classe nell'amministrazione di P. S, nominato ispettore di P. S. di 2ª classe nel 1° grado (lire 3500).

Guelfi Gaetano, delegato di 1ª classe nell'amministrazione di P. S., nominato ispettore di P. S. di 2ª classe nel 1° grado (lire 3500).

Sessi dott. Paolo, vice ispettore di 2ª classe nell'amministrazione di P. S., nominato ispettore di P. S. di 2ª classe nel 1° grado (lire 3500).

Fedele dott. Anselmo, vice ispettore di 2ª classe nell'amministrazione di P. S, nominato ispettore di P. S. di 2ª classe nel 1° grado (lire 3500).

Carolei dott. Pasquale e Barone dott. Carmine, delegati di 3ª classe nell'amministrazione di P. S., nominati vice ispettori di 3ª classe di P. S. (lire 2000).

Anselmi dott. Achille, vice ispettore di 3ª classe nell'amministrazione di P. S. promosso alla 2ª classe (lire 2500).

Podori Angelo, delegato di 3ª classe nell'amministrazione di P. S., promossi alla 2ª classe (lire 2500).

Carrassi Alarico e Castellana Salvatore delegati di 4ª classe nell'amministrazione di P. S., promossi alle 3ª classe (lire 2000).

Con R. decreto del 2 aprile 1891.

Manzi cav. Samuele, delegato di 1ª classe nell'amministrazione d P. S., collocato in aspettativa per constatati motivi di salute.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data delli 8 marzo al 2 aprile 1891:

Bevilacqua Gustavo, commissario alle scritture di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo in seguito a sua domanda per età avanzata e per anzianità di servizio, con effetto dal 1ª aprile 1891.

Rossi Giuseppe, id. ai depositi di 2ª classe id, id. id. id. id. id., id. dal 16 aprile 1891.

Quadrini Ferdinando, commesso di 2ª classe nel dazio sul consumo in Napoli, id. .d. id. per motivi di salute, id. dal 1° aprile 1891.

Crippa Francesco, ufficiale alle scritture di 4ª classe nelle dogane, dichiarato dimissionario dall'impiego per arbitrario abbandono del posto, a decorrere dal 7 marzo 1891.

Guerriero Giovanni, vice segretario amministrativo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, dispensato dall'impiego dal 1° aprile 1891.

Muzii Nicola, ufficiale alle scritture di 2ª classe nelle dogane, dispensato dall'impiego con regio decreto del 21 aprile 1891.

Guerrieri Giuseppe, ufficiale id. di 1ª classe id. id. con regio decreto del 4 gennaio 1891, id. id. id id dal 1ª gennaio 1891;

Abramo Giovanni, ufficiale d'ordine di classe transitoria nelle Intendenze di finanza, trasferito da Napoli a Potenza;

De Luise Luigi, geometra catastale di 3ª classe, revocata la nomina per non aver assunto le funzioni del detto impiego nella residenza assegnatagli;

Pigli Alessandro, vice segretario amministrativo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° maggio 1891;

Pavon Lorenzo, ricevitore di 1ª classe nelle dogane, nominato commissario alle visite di 1ª classe nelle medesime;

Bittari Aurelio, id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª;

Cuomo Ulloa Gaspare, ufficiale alle visite di 2ª classe id., nominato ricevitore di 3ª classe nelle dogane stesse;

Positano Luigi, ricevitore di 4ª classe id., promosso alla 3ª;

Casselli Francesco e Calvi Michele, ricevitori di 3ª classe id., nominati ufficiali alle visite di 1ª classe id.;

Menegatti Guglielmo, ricevitore di 5ª classe id., nominato ufficiale alle visite di 3ª classe id.

MINISTERO DELL'INTERNO

Roma, addì 13 aprile 1891.

Circolare *ai signori Prefetti del Regno sui minorenni emigranti in America.*

Risulta a questo Ministero che la circolare 8 gennaio 1891 numero 11900, A. 3-202257 Div. 5ª Sez. 3ª, colla quale si prescrivevano norme per l'imbarco dei minorenni emigranti per l'America, non è da tutte le Autorità di pubblica sicurezza egualmente e giustamente interpretata ed applicata; per il che si hanno a lamentare inconvenienti e irregolarità, le quali tornano di danno al buon andamento del servizio dell'emigrazione, e spesse volte agli interessi particolari dei singoli emigranti.

Nell'intento di ovviare a ciò, il Ministero determina:

1. Che le autorità di P. S per rilasciare i passaporti ai minorenni, che viaggiano non accompagnati dai parenti o tutori, esigano l'esibizione del contratto d'imbarco stipulato tra l'agente o subagente ed il tutore del minorenne e non altrimenti.

2. Che pel rilascio dei passaporti ai minorenni, che partono accompagnati dal padre o dal tutore, le autorità suddette esigano la esibizione del contratto nel solo caso in cui il padre o il tutore sia analfabeta.

Ciò non essendo basterà una dichiarazione del sindaco sullo stesso nulla osta, dalla quale risulti esplicitamente che il padre o il tutore sa scrivere.

3, Che i contratti siano restituiti direttamente alle persone interessate, contemporaneamente al rilascio dei passaporti.

4. I minori, dall'anno in cui compiono i 18 anni, dovranno produrre la speciale autorizzazione, rilasciata dal Ministero della guerra o per sua delegazione dal Prefetto o Sotto Prefetto, prescritta dal § 193 dell'appendice al vigente reclutamento sul reclutamento.

5. Che sia ritenuta sufficiente prova dell'adempimento del prescritto dall'art. 88 del Codice per la marina mercantile, l'esibizione di una dichiarazione colla quale la Società di Navigazione, o l'armatore della nave su cui il minore degli anni 18 che viaggia solo deve prendere imbarco, si obblighi di affidarne la cura al comandante della nave.

Tale dichiarazione deve essere rilasciata dalla Società o dall'armatore e vidimata dalla autorità di Pubblica Sicurezza del porto di partenza.

I signori Prefetti sono pregati di dare ai dipendenti Uffici le necessarie disposizioni per l'esecuzione della presente circolare e di accusarne ricevuta.

Pel Ministro
RAMOGNINI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare *ai signori Prefetti del Regno sulla sessione ordinaria di esami per segretari comunali.*

Roma, addì 15 aprile 1891.

Gli esami di patente per l'ufficio di segretario comunale vengono indetti quest'anno per il giorno 16 e seguenti del prossimo venturo mese di agosto.

La S. V. Ill.ma darà a questa determinazione la pubblicità prescritta, e nell'avviso relativo indicherà come di consueto i vari requisiti per l'ammissione stabiliti dall'articolo 32 del regolamento 10 giugno 1889, n. 6307 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, nel quale fu riportato l'articolo unico del R. decreto 8 maggio 1884.

In particolar modo la S. V. Ill.ma farà rilevare che a norma delle precitate disposizioni gli aspiranti debbono essere muniti della licenza ginnasiale o di scuola tecnica e che per tali titoli non si ammettono equipollenti

Che la licenza ginnasiale o tecnica essendo requisito indeclinabile non solo per il conseguimento della patente ma anche per essere nominato segretario comunale, così quand'anche un aspirante sfornito di detto titolo potesse per errore od altra causa essere ammesso agli esami ed ottenere la patente, questa non gli servirebbe poi per la nomina a segretario.

Questa disposizione però, come già fu avvertito con la circolare 12 luglio 1889, n. 15775 di questo Ministero, deve valere - in materia di nomine a segretario comunale - solamente per coloro che hanno ottenuta (o che otterranno) la patente posteriormente alla attuazione del vigente regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, più sopra citato.

Per le modalità e la disciplina della sessione la S. V. Ill.ma seguirà le norme stabilite nel foglio di istruzioni emanate da questo Ministero il 26 maggio 1890, meno per quanto concerne l'invio degli elaborati i quali invece dovranno essere trattenuti in Prefettura.

Si compiaccia segnare ricevuta della presente.

Pel Ministro
PIERO LUCCA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Circolare *ai signori Prefetti del Regno sull'abrogazione di tutte le antiche disposizioni riguardanti i premi ai vaccinatori benemeriti.*

Roma, addì 16 aprile 1891

Sono pervenute al Ministero le proposte di alcune Prefetture per la premiazione dei vaccinatori benemeriti in base alle disposizioni anteriori alla legge 22 dicembre 1888, N. 5849 (Serie 3ª).

Nel dubbio che tali disposizioni potessero ancora ritenersi in vigore, questo Ministero ha sottoposto analogo quesito al Consiglio di Stato e quell'illustre Consesso in sua adunanza del 3 aprile corrente, ha opinato, che colla nuova legge del 22 dicembre 1888 sull'assistenza sanitaria, siano state abrogate tutte le leggi precedenti sulla materia e quindi anche le antiche disposizioni relative ai premi dei vaccinatori benemeriti.

Considerava il Consiglio di Stato:

« Che le diverse disposizioni legislative già vigenti nelle diverse « provincie del Regno e colle quali non solo si istituivano dei premi « pei vaccinatori più benemeriti, ma si determinava altresì la com- « petenza delle relative spese, non pare possano più ritenersi in vi- « gore dinnanzi alla nuova legge sanitaria 22 dicembre 1888, la quale « governa tutta intiera la materia delle vaccinazioni;

« Che l'art. 71 di detta legge, ha abrogato espressamente tutte le « disposizioni anteriori alla legge medesima;

« Che neppure può ritenersi, che alla materia dei premi possa « provvedersi col regolamento preveduto dall'art. 51, per il quale « dichiarata l'obbligatorietà della vaccinazione, è stabilito che questa « sarà regolata da apposito regolamento approvato dal Ministero del- « l'Interno, sentito il parere del Consiglio Superiore di Sanità;

« Che nel definire ad un apposito regolamento la determinazione « delle norme che dovranno disciplinare la vaccinazione, il legislatore « non ha inteso certamente conferire al Governo del Re la facoltà di « mantenere o di introdurre in via regolamentare pei comuni, per le « provincie e per lo Stato, degli oneri che la legge non ha stabilito;

« Che i premi concessi in forza delle leggi anteriori alla entrata in « vigore della legge 22 dicembre 1888, sono perciò solamente da « accordarsi ai medici che avevano già il diritto acquisito ai premi « stessi. »

Avendo adottato questo parere, si pregano pertanto i signori prefetti di astenersi dal trasmettere al Ministero qualsiasi proposta di premiazione speciale ai vaccinatori benemeriti, in quanto non consta, che, secondo la riserva del Consiglio di Stato, alcuno di essi abbia in precedenza della legge 22 dicembre 1888, acquistati diritti che siano rimasti insoddisfatti.

Si attenderà un cenno di ricevuta della presente circolare.

Pel Ministro
PIERO LUCCA.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato del 31 agosto 1890, firmato a Palermo ed ivi registrato il 5 settembre successivo al n. 2382, lib. 2, vol. 167, fog. 37, A. P. il signor Enrico Di Napoli fu Federico di Palermo ha ceduto e trasferito senza alcuna riserva al sig. Camillo Broglio di Carlo, di Milano, domiciliato in Palermo, tutti i diritti a lui spettanti in virtù dell'attestato di privativa industriale del 15 marzo 1890, vol. 53, n. 83, della durata di dieci anni, a datare dal 31 marzo 1890, pel trovato dal titolo: *Excelsior*, sistema di reclame mondiale, originariamente rilasciato ad ambedue i contraenti, di guisa che il sig. Broglio ne diviene il solo e legittimo proprietario.

L'atto di trasferimento presentato alla Prefettura di Palermo il 14 gennaio 1891, fu registrato all'ufficio speciale della proprietà industriale, presso questo Ministero, al n. 1035, del registro trasferimenti, per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, addì 18 aprile 1891.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 19 corrente in Castelletto d'Orba, provincia di Alessandria è stato aperto un ufizio telegrafico governativo al servizio pubblico con orario limitato di giorno

Roma, 20 aprile 1891.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 787989 e N. 787990 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 40 ciascuna, e rispettivamente al nome di *Alfonsi* Attilio di Lazzaro minore sotto la patria potestà, domiciliato in Genova, ed *Alfonsi* Emilio di Lazzaro etc. come anzi, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente ad *Alfonso* Attilio di Lazzaro minore etc. come sopra, ed *Alfonso* Emilio di Lazzaro minore etc. come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 aprile 1891.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 596512 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 30, al nome di Pensa Adelina, Mariannina, Alfonso e Virginio fu Luigi, minori amministrati dalla madre Concetta Fontana, domiciliati in Napoli; N. 605723 al nome di Penza Marianna, Adelina, Alfredo e Virginia fu Luigi, ecc. (come sopra), lire 20; N. 762983 al nome di Penza Marianna, Adelina, Alfredo e Virginio fu Luigi, ecc. (c. s.), lire 580 N. 780783 al nome di Penza Mariannina, Adelina, Alfredo e Virginio fu Luigi, ecc. (c. s), lire 220; N. 833635 al nome di Penza Marianna, Adele, Alfredo e Virginio fu Luigi, ecc. (c. s.), lire 780, sono stati così intestati per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Pensa Maria-Anna, Maria Adele, Alfredo e Virgilio minori, ecc., come sopra.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 10 aprile 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Per arricchire il Teatro nazionale di nuove pregevoli lavori, e premiarne gli autori, conforme l'intento propostosi dal R. Governo della Toscana col decreto 15 marzo 1860; è aperto un concorso a tre premii, il primo dei quali di lire quattromila (L. 4000), il secondo di lire tremila (L. 3000) e l' terzo di lire duemila (L. 2000): da attribuirsi alle tre migliori produzioni drammatiche originali, e di autore italiano, rappresentate nei teatri d'Italia, dal 1° gennaio 1890 a tutto giugno 1891.

Potranno concorrere al premio di lire quattomila (4000) soltanto la produzioni che si compongono di un numero di atti non minore di tre; al premio di lire tremila (3000) potranno concorrere anche le produzioni in due atti; il premio di lire duemila (2000) è riservato esclusivamente alle produzioni in un atto.

Saranno escluse dalla gara tutte le produzioni che avessero precedentemente concorso ad altro premio, e quelle la cui prima rappresentazione fosse anteriore al 1° gennaio p. p. e l'ultima delle tre di obbligo, fosse posteriore al 30 giugno 1891.

Per concorrere ai premi suddetti le produzioni dovranno essere state rappresentate dal 1° gennaio 1890 al 31 giugno 1891, inclusive, sui principali teatri delle città di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia o almeno in tre delle città menzionate, compresa sempre in quel numero la città di Firenze in omaggio al decreto Ricasoli di fondazione dei premii; e la città di Roma per riguardo alla sua qualità di capitale del Regno; escluse le rappresentazioni gratuite o a scopo di beneficenza.

Gli autori che vorranno cimentarsi alla gara dovranno far pervenire al Ministero dell'istruzione pubblica (Direzione Generale delle antichità e belle arti) due esemplari manoscritti delle produzioni presentate al concorso, accompagnandoli coi documenti più sotto indicati e con una lettera dichiarante:

1° che il componimento concorre al premio;

2° che non fu mai rappresentato anteriormente al 1° gennaio 1890;

3° che non è una riduzione o adattazione qualunque di altro lavoro, neppure dello stesso autore.

E tutto ciò non più tardi del 30 giugno 1891, nel qual giorno il concorso rimarrà chiuso definitivamente.

I documenti necessarii ad adire il concorso saranno quelli attestanti la effettiva rappresentazione del lavoro drammatico, presentato alla gara, nei teatri della città sopra indicate e dovranno portare il visto degli uffici di questura di ciascuna città. È conceduto però agli autori concorrenti di presentare in luogo dei due manoscritti, due copie stampate del lavoro, purchè da loro riconosciute e firmate, e di accertare la data della prima rappresentazione anche in modo diverso da quello prescritto, purchè la constatazione abbia carattere di incontestabile autenticità.

È pure in facoltà dei concorrenti di accompagnare il menzionato deposito con certificato di rappresentazione dell'opera loro in altre città e sopra teatri minori; esclusi sempre i teatri di società filodrammatiche e le rappresentazioni di beneficenza.

Il giudizio del concorso è deferito alla Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica (sezione drammatica) istituita presso questo Ministero dell'istruzione pubblica, la quale, entro il 31 dicembre 1891 farà al Ministro, per il conferimento dei premi, le sue proposte con relazione motivata da pubblicarsi per le stampe.

La Commissione giudicherà, non secondo criterii esclusivamente relativi di raffronto fra i lavori presentati alla gara, ma secondo la valutazione del merito intrinseco di ciascun componimento, considerato per sè stesso. E perciò la Commissione potrà non aggiudicare o l'uno o l'altro dei premi, e anche nessuno.

Roma, 30 aprile 1890.

Il Ministro
P. BOSELLI.

N. 563.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI VENEZIA

Avviso di concorso.

A tutto il 10 maggio p. v. rimane aperto il concorso a due posti gratuiti a carico del pubblico erario per sordo-muti nell'Istituto dell'Orfanotrofio ai Gesuati, e ad uno nell'Istituto di S. Alvise per sordo-muti.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore agli studii, entro il suddetto termine e non oltre, i seguenti documenti, con relativa istanza:

a) i certificati di nascita, di subita vaccinazione o sofferto vaiuolo, di sana costituzione fisica, di povertà;

b) lo stato di famiglia;

c) una dichiarazione del padre o tutore di ritirare il sordomuto o la sordomuta a compiuta educazione, ed ogni qualvolta l'Istituto, per qualsiasi ragione riconosciuta dal Consiglio scolastico, credesse di rimandarli;

d) ampie informazioni sull'origine del mutismo e della sordità, indicando se l'infermità sia gentilizia, congenita od acquisita, e quale sia il grado di sviluppo intellettuale dell'aspirante.

L'età non può essere minore di anni otto pei maschi e di sei per le femmine, nè maggiore di dodici.

Ogni concorrente potrà essere sottoposto ad una visita ordinata dal Consiglio scolastico allo scopo di riconoscerne lo stato di salute, e per verificare se addimostri la richiesta attitudine a ricevere l'istruzione e l'educazione.

Venezia 1° aprile 1891.

Il Prefetto presidente
COLMAYER.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 22 aprile 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	1/2 coperto	—	17 0	5 8
Domodossola	3/4 coperto	—	19 2	6 4
Milano	1/4 coperto	—	19 5	8 3
Verona	3/4 coperto	—	18 5	8 1
Venezia	sereno	calmo	17 2	9 8
Torino	3/4 coperto	—	14 4	7 4
Alessandria	sereno	—	17 1	6 9
Parma	1/4 coperto	—	17 5	6 9
Modena	1/4 coperto	—	18 0	7 5
Genova	3/4 coperto	calmo	19 5	11 2
Forlì	sereno	—	15 0	8 5
Pesaro	sereno	calmo	13 5	3 5
Porto Maurizio	3/4 coperto	calmo	18 4	8 8
Firenze	sereno	—	17 4	4 4
Urbino	sereno	—	10 8	4 3
Ancona	sereno	legg. mosso	13 9	8 8
Livorno	sereno	calmo	18 2	9 3
Perugia	sereno	—	14 0	5 4
Camerino	sereno	—	10 5	3 9
Chieti	3/4 coperto	—	12 8	0 8
Aquila	sereno	—	12 4	2 2
Roma	sereno	—	20 8	7 5
Agnone	sereno	—	9 0	1 2
Foggia	sereno	—	16 0	7 0
Bari	1/4 coperto	mosso	14 7	8 5
Napoli	sereno	calmo	17 0	8 4
Potenza	coperto	—	9 2	3 0
Lecce	1/4 coperto	—	14 1	9 6
Cosenza	sereno	—	13 8	8 2
Cagliari	sereno	calmo	18 5	9 5
Reggio Calabria	3/4 coperto	mosso	18 0	12 7
Palermo	sereno	calmo	18 4	11 9
Catania	1/4 coperto	calmo	18 6	11 7
Caltanissetta	sereno	—	17 0	6 7
Siracusa	1/4 coperto	agitato	16 2	11 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 22 aprile 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì . . . . . — 761, 5.
Umidità relativa a mezzodì . . . . . — 24.
Vento a mezzodì . . . . . . Ovest calmo.
Cielo a mezzodì . . . . . . sereno.
Termometro centigrado { massimo — 19°, 5. minimo — 7°, 5.
Pioggia in 24 ore:

Li 22 aprile 1891.

Europa pressione piuttosto irregolare, alquanto elevata Centro, leggermente bassa penisola balcanica, estremo Nordovest ed Occidente. Amburgo 767. Arcangelo 758.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito Sicilia, pressochè stazionario altrove

Venti settentrionali freschi Centro, Sud.

Temperatura leggermente diminuita Italia inferiore.

Stamane cielo sereno, maestro fresco Puglie e Terra Otranto, venti deboli calma altrove.

Barometro 763 Nord, 760 Canale Otranto. Mare agitato Brindisi, Siracusa, mosso Malta.

Probabilità: ancora venti settentrionali deboli freschi Sud, venti vari Nord cielo sereno qualche leggero temporale.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 22 aprile 1891

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,25

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE comunica il regio decreto di nomina del deputato Arcoleo a sottosegretario di Stato pel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Congedi.

Accordansi due congedi.

Interpellanza del senatore Majorana-Calatabiano al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri di agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi, delle finanze e del tesoro intorno all'indirizzo economico finanziario del Governo.

PRESIDENTE dà facoltà di parlare al senatore Majorana Calatabiano per lo svolgimento della sua interpellanza.

MAJORANA-CALATABIANO. Le condizioni di fatto della finanza e dell'economia italiana; il suo convincimento di attribuirle principalmente al nuovo indirizzo doganale; la presenza nel Ministero di fautori di cotesto indirizzo, la necessità, la speranza di vederlo abbandonare, gli consigliarono l'interpellanza; alla quale, benchè scemata dal ritardo, l'importanza tuttavia non manca.

Cause antiche delle deplorate nostre condizioni economiche e finanziarie furono molte; più recenti ne aggravarono l'effetto nocivo dall'80 all'87, ma tutte insieme non determinarono nè avrebbero mai fatta intensa e interminabile la crisi: tutte invece divennero gravissime appena seguì il mutamento della politica economica attuato con la tariffa generale del 1887, la quale fallì completamente nel vagheggiato scopo di arricchire l'erario e il paese.

Quella tariffa, frutto di erronei concetti che si mirò a far prevalere fin dal 1878, presa a base delle trattative commerciali, queste fece naufragare, e appena posta in atto fece scoppiare la gravissima crisi nella quale involse e involge tutta quanta l'economia dello Stato e quella della nazione.

Finanziariamente i redditi dei dazi di confine elevati avrebbero dovuto provvedere ai disavanzi e all'eliminazione dei maggiori aggravi delle imposte dirette, specie sulla proprietà e sull'industria.

E vi ha chi crede che quei redditi costituiscano la *spina dorsale* del nostro bilancio.

Ma i 247 milioni che se ne attendono nell'anno che va a finire, 80 milioni cioè in meno di quanti se n'ebbero col consuntivo 1889 90, ha poco da fare coi dazi protettori, componendosi la loro somma dai dazi sul petrolio, caffè, zucchero, prodotti diversi tutti di consumo o quasi e per niente protettivi, sul grano, il cui dazio è calamità comune; e solo 79 milioni sulle altre importazioni i cui dazi diconsi industriali.

Però, ove miti fossero state le tassazioni, il reddito in più dipendente dalle maggiori quantità di merci che si sarebbero importate, avrebbe pur sempre raggiunto la somma ora attribuita all'elevazione dei dazi, la somma poi sarebbe stata maggiore in tutti i dazi a riconosciuto fine meramente fiscale.

Gli alti dazi ne arrestano il reddito Perdono l'elasticità anche se moderati, ove un erroneo indirizzo perturbi la economia nazionale. Da noi ebbero sempre elasticità le imposte, la perderono col mutato indirizzo di eccessive tassazioni e d'ingerenze.

Fallito finanziariamente, il nuovo indirizzo doganale nocque ancor più economicamente.

In Italia cresce la popolazione, non cresce da alcuni anni proporzionalmente la ricchezza, è scemata anzi.

Il regime fiscale non ne fornisce tutta la prova che si ha nell'ingente e progressivo deprezzamento della proprietà terriera e dei fabbricati, nello scemamento del capitale mobile, del lavoro, del consumo.

La politica dei trattati è buona nella nostra contingenza; ma se essi non saranno estesi a voci numerose e se non saranno applicati dazi miti, se soprattutto non si accompagnerà una moderata tariffa generale, prolungheranno la crisi e il danno.

Le esportazioni sono state depresse dalla politica doganale.

Le importazioni sono state minori delle passate ma determinate dalla necessità della vita e dell'industria hanno come sempre sopravanzato le esportazioni.

Se alla teoria erronea della protezione si surroga quella equivoca delle tutele, se si tenta di giustificare i dazi protettori chiamandoli compensatori, non si fa che perseverare nel vizioso sistema e togliergli la sincerità del suo nocevole significato.

È vieto errore l'asserire possibile eguale protezione o tutela mercè i dazi di confini; i più inesorabilmente devono essere sagrificati ai meno, e questi devono prepararsi alle crisi.

Bisogna emendare se non abbandonare il sistema.

Però vi hanno rimedi indipendenti del sistema da seguire: quali quello di evitare le contraddizioni, di svolgere il mercato interno rimuovendone gli ostacoli artificiali, di provvedere a far cessare le più stridenti e inique ineguaglianze. Con tali intendimenti, domando al Governo:

1. Attesa la condizione di fatto delle economie dello Stato e della Nazione, posta la indiscutibile influenza in quella condizione di cose, dell'indirizzo doganale determinato dalla tariffa generale de 1887: quali provvedimenti il Governo intende prendere per lenire i mali e preparare un normale avvenire?

2. Adottando energicamente e armonicamente il sistema delle economie a base anche di leggi organiche e di discentramento. non crede il Governo, per raggiungere il vero e durevole pareggio, di affrettarsi a rivedere le leggi di spese anche in ordine ai lavori pubblici?

3. Eliminata ogni idea di rimaneggiamenti che implicano aggravi di nuovo ricorso a monopoli, non crede il Governo per conseguire incremento di reddito di ricorrere a qualche mitigazione di tasso soprattutto nei dazi di confine?

4. Non riconosce l'ingerenza e la possibilità di fissare a difesa della proprietà terriera e dei fabbricati un *maximum* non superabile nemmeno per legge sui centesimi addizionali dei comuni e delle provincie?

5. Quali provvedimenti intende attuare il Governo per rendere veramente utili agli scambi nazionali i milioni spesi e da spendere nelle ferrovie e i milioni che annualmente vanno spesi in servizi marittimi? Posta l'enorme differenza dei prezzi, specie dei prodotti agricoli e dei materiali delle industrie tra una regione e un'altra, non è possibile e doveroso, senza danneggiare diritti quesiti, al bisogno promuovendo equi accordi e perfino ricorrendo al Parlamento, di avere traffico di merci e movimento di viaggiatori tra un capo e l'altro dell'Italia resi impossibili e scarsissimi per le elevate tariffe di terra e di mare, per la scarsa celerità, pei costosi e difficili trasbordi pel non bene raccordato ed economico servizio cumulativo? E per lo stretto di Messina dovrà durare un servizio che è riuscito e deve riuscire proibitivo, di qualunque trasporto di merci dalle ferrovie piccole alle continentali e viceversa.

ROSSI ALESSANDRO osserva che la nota dominante del discorso dell'on preopinante fu la tariffa doganale del 1887.

Avverte che i dazi agricoli devono ancora completarsi La tariffa doganale del 1887 è moderatissima: nè i dazi da essa imposti si possono chiamare proibitivi.

Trova strano che si sia detto che anche l'industria edilizia sia stata rovinata dalla tariffa doganale, che invece lascia entrare il legname dall'Austria senza dazio.

Combatte altre conclusioni proposte dall'onorevole preopinante, conclusioni che gli sembrano non esatte e non controbilanciate da proposte adeguate.

Non gli riuscì di comprendere con esattezza la logica di talune teorie dell'onorevole preopinante circa la politica dei trattati.

Chiarisce i rapporti fra la tariffa generale e i trattati.

Fa notare come le altre nazioni siano assolutamente aliene dal ribasso delle tariffe: così è, per esempio, della Francia, rispetto ai dazi agricoli, in ispecie.

Gli reca meraviglia come l'on. Majorana non sia consenziente col ministro di agricoltura il cui programma ottenne, poche sedute fa, l'approvazione del Senato.

Raccomanda al ministro dei lavori pubblici di porgere attenzione al monopolio che si sta introducendo in Svizzera per le ferrovie, acciocchè non ne venga danno all'economia nazionale.

BRANCA. Risponderà a due delle domande dell'onorevole Majorana.

Osserva che già introdusse larghe riduzioni e che è intento del Governo di ridurre gli assegni delle costruzioni ai più modesti confini. Così, senza turbar lo sviluppo dei lavori e gli interessi di tutte le classi sociali, si farà un progresso meglio graduato con economia per lo Stato.

Quanto all'esercizio delle ferrovie, l'oratore riconosce esser dovere di attirare sulle nostre ferrovie quanto più commercio si può. Oltre a nominare Commissioni competenti, estranee al Ministero, già si riuscì a migliorare alcune tariffe, mediante l'opera dello stesso Ministero.

Osserva però che la spesa di trazione delle ferrovie, uguale ad un terzo delle spese, pone un limite necessario alle tariffe, se pure la finanza non vuole pagare essa la riduzione della spesa di trazione, cosa a cui attualmente non si può, sul serio, neppure pensare.

Assicura che la questione delle tariffe sarà studiata.

All'onorevole Rossi risponde che già si occupa del movimento ferroviario svizzero.

Ma noi non possiamo seguire i metodi ferroviari della Germania e ciò per le nostre speciali condizioni politiche e per le esigenze delle economie della nazione e dello Stato.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura industria e commercio, parlerà a nome suo, del presidente del Consiglio e degli altri ministri interpellati, limitandosi all'avvenire, senza toccare il passato.

L'indirizzo economico finanziario del Governo [illegible] dal presidente del Consiglio e dai due recenti discorsi fatti in Senato dal ministro del tesoro.

La tariffa del 1887 fu già difesa dal ministro del tesoro; certo non è tariffa perfettissima ed inviolabile: la prudenza e la riserva colla quale si preparano gli altri paesi alla scadenza dei trattati, deve essere imitata da noi

Il Governo onde anch'esso prepararsi si è circondato di una Commissione competente di cui non si potrebbe senza irriverenza ledere l'azione con dichiarare ora ciò che si farà (Benissimo).

Il Governo procederà con sana cura nella tutela di tutti gl'interessi della produzione italiana (Bene!)

Ce ne dà il diritto, il dovere del Governo di difendere le industrie nostre.

Anche Pellegrino Rossi, profeta del libero scambio, ammettava una tariffa *alleviatrice*.

Raccomanda al giudizio dell'onorevole Majorana alcune cifre sul commercio del bestiame e del vino nei rapporti colla Francia.

Spera che col febbraio 1892 anche per queste esportazioni ci sarà più benigno il mercato francese.

Circa la fissazione del *maximum* pei centesimi addizionali, quali sono i mezzi?

Falcidiare le spese facoltative? Ma queste sono poche e tali, per lo più, che nessun comune civile può farne a meno.

Insisto sulla necessità di limitare le spese obbligatorie. Senza di ciò non si hanno rimedi, ma palliativi.

Si può, chiese l'onorevole Majorana, conseguire incrementi di reddito diminuendo tasse e specie i dazi?

Questo non è possibile colle angustie dei bilanci e collo stimolo che incalza a cercare economie.

Il Governo udì volontieri le considerazioni elevate dell'onorevole Majorana e i consigli che egli fornì.

Certo bisogna agevolare gli scambi, mercè eque tariffe, fra le varie regioni d'Italia.

Per far di più bisognerebbe ora dare adeguati compensi alle società; ma questo attualmente non si può fare.

Per ristorare la fortuna del paese occorre la politica savia ed economica del Governo e, insieme, l'opera dei cittadini che producano di più e risparmino di più. (Approvazioni generali).

MAJORANA CALATABIANO dice di conoscere bene le condizioni economiche del paese e dello Stato e che ad esse informò le sue domande.

E' lieto dei provvedimenti speciali presi dal ministro dei lavori pubblici, e lo esorta a vedere se non siano fin d'ora possibili provvedimenti generali.

Crede che sia molto esatto il contare per un maggior gettito di imposte, mediante un ribasso di esse.

Confidava che lo stesso Ministero potesse, senza leggi, provvedere alla materia dei centesimi addizionali.

Attendere per presentare una proposta radicale, è lasciar irresoluta una quistione urgente nell'ordine economico giuridico e politico.

Insiste nel dimostrare esservi un rapporto di causa ad effetto fra il regime doganale e le condizioni economiche.

PRESIDENTE Dichiara esaurita l'interpellanza e, stante l'ora tarda, scioglie la seduta (ore 5,15).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 22 aprile 1891

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

IMBRIANI rettifica una osservazione del ministro dell'interno circa il fatto della Gancia, affermando che ivi erano solo popolani.

NICOTERA, ministro dell'interno, non fa distinzioni di classi fra [illegible] che hanno sofferto per l'Italia. Fra questi erano [illegible] l'onorevole Di Rudinì e molti altri, popolani e no.

IMBRIANI non ha voluto fare altro che stabilire chi fossero i superstiti della Gancia.

(Il processo verbale è approvato).

DI SAN DONATO chiede che si discuta sollecitamente la mozione Vendramini per un'inchiesta sui tabacchi, cioè dopo il disegno di legge in discussione

NICOTERA, ministro dell'interno, osserva che subito dopo la presente discussione dovrà farsi quella sulle cose d'Africa.

PRESIDENTE crede che la mozione Vendramini potrebbe discutersi subito dopo.

DI SAN DONATO osserva che quando la discussione fosse dilazionata non potrebbe per necessità prendervi parte

NICOTERA, ministro dell'interno, non si oppone esplicitamente, ma non vuole che possa credersi che il Governo voglia ritardare la discussione sulle cose d'Africa.

IMBRIANI confida che la discussione d'inchiesta sui tabacchi sia brevissima; altrimenti ritiene che non dovrebbe ritardarsi la discussione sulle cose d'Africa

DI SAN DONATO si riserva di tornare sulla questione alla fine della discussione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia dell'on. Tasca per la commemorazione fattane.

Interrogazioni.

VISCHI svolge una interrogazione al ministro della marina sopra talune irregolarità che si compiono dalla Direzione delle costruzioni navali nell'arsenale di Napoli.

Queste irregolarità consistono principalmente in lavori di carattere privato fatti eseguire dalla Direzione da operai dell'arsenale. Confida che il ministro farà eseguire un'inchiesta.

DI SAINT BON, ministro della marineria, esclude in modo positivo, e fino a prova in contrario, che vi siano le irregolarità accennate. Quando se ne manifestino, intende assolutamente che siano severamente punite. (Approvazione).

VISCHI dice essere egli il primo a desiderare che queste cose non siano vere.

Ha chiesto solo che il ministro investighi.

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Valle se intenda ripresentare il disegno di legge: Estensione della disposizione della legge 28 giugno 1885 a coloro che, dopo lo sbarco di Talamone, presero parte alla campagna 1860-61.

Il Governo sarebbe dispostissimo a riconoscere anche i meriti di questi valorosi, ma teme che non si allarghi troppo il campo di questi provvedimenti.

I superstiti di Talamone però son pochissimi e studierà se sia possibile di raggiungere per qualche modo lo scopo voluto dall'onorevole Valle.

VALLE ricorda che il disegno di legge fu con pochi voti di maggioranza respinto perchè la Camera lo aveva esteso ai superstiti della Gancia; ora, dopo le dichiarazioni fatte ieri per codesti superstiti, ritiene che quell'aggiunta non costituirebbe più una difficoltà per l'approvazione.

Se il Governo non ripresenterà il disegno di legge, si riserva di farsene egli iniziatore.

IMBRIANI unisce le sue alle raccomandazioni dell'onorevole Valle.

Discussione del disegno di legge sull'abolizione dello scrutinio di lista.

NICOTERA, ministro dell'interno, è convinto che la necessità di abolire lo scrutinio di lista sia nella coscienza della maggioranza del paese; non perchè il collegio uninominale sia scevro d'inconvenienti, ma perchè il plurinominale ne presenta in numero notevolmente superiore.

Lo scrutinio di lista rende necessarie transazioni che corrompono il carattere.

Lo stesso Governo è talvolta costretto a subire un candidato non gradito se vuole che passi la lista che in maggioranza gli riesce gradita. (Commenti).

L'esperienza nostra ha dimostrato che col collegio uninominale si sono realizzate le più nobili ed ardite riforme; mentre con lo scrutini di lista il Governo è stato costretto talvolta a rinunziare alle migliori sue idee od a modificarle radicalmente.

Non sa se al Governo convenga fare le elezioni con lo scrutinio di lista o col collegio uninominale.

IMBRIANI. Ma le elezioni deve farle il paese.

NICOTERA, ministro dell'interno. Ma crede Ella che il Governo debba disinteressarsi interamente delle elezioni? (Commenti). Il Governo deve fare in modo che la maggioranza del paese abbia la sua rappresentanza nella Camera, e che le idee ch'esso propugna, e che naturalmente ritiene buone, abbiano la prevalenza.

Ad ogni modo le elezioni debbono farsi con due programmi ben decisi e non con accordi e transazioni che distruggono ogni distinzione di parti.

I partiti da politici, inspirandosi alle lotte amministrative locali, si tramutano in personali.

Così si perturba l'andamento delle amministrazioni delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie.

Per ragioni esclusivamente pratiche quindi egli ritiene preferibile il collegio uninominale al plurinominale e ritiene che una questione che si presenta ad ogni Legislatura, debba una buona volta essere risoluta.

Crede poi che la Camera non debba darsi pensiero della propria esistenza la quale è una prerogativa della Corona.

IMBRIANI. Ma e la responsabilità ministeriale?

NICOTERA, ministro dell'interno. I ministri possono chiedere lo scioglimento, ma la Corona può rifiutarlo.

Dichiara che non può accettare l'emendamento del deputato Sineo, essendo convinto che lo scrutinio di lista dia peggiori risultati nelle grandi città.

A ristabilire per altro la verità del sistema costituzionale e la moralità delle elezioni, bisogna che alle elezioni stesse partecipino soltanto quelli che ne hanno diritto e che le votazioni rappresentino realmente la volontà degli elettori; perciò presenterà un disegno di legge per rendere impossibili arbitrarie esclusioni o inscrizioni nelle liste, e per evitare le frodi degli Uffici nel risultato delle votazioni. (Commenti).

Accenna anche alla necessità di mantenere alto il livello morale e politico del Parlamento, e dice che presenterà gli opportuni provvedimenti. (Bene! Bravo!).

DI SANT'ONOFRIO dichiara che, coerente ai suoi principii, voterà a favore del disegno di legge, senza intendere però di dare un voto politico, qualora il Ministero ponesse la questione di fiducia.

Dichiara altresì che da questo disegno di legge non si attende il rimedio a tutti gli inconvenienti che si deplorano: ma solamente spera che valga a rendere più liberi i deputati, e ristabilire fra eletti ed elettori i rapporti che debbono esistere.

Secondo l'oratore il disegno di legge non può non esautorare la presente Legislatura, anche perchè si vengono mutando le circoscrizioni; ciò nondimeno ripete che lo voterà, meno l'articolo quarto per rispetto alle prerogative parlamentari.

CHIAPUSSO dà ragione del seguente ordine del giorno firmato anche dall'onorevole Turbiglio Sebastiano:

« La Camera, ritenendo prematuro ogni cambiamento nelle circoscrizioni elettorali politiche, se prima non viene attuata una più razionale circoscrizione giudiziaria e amministrativa, passa all'ordine del giorno ».

L'oratore dimostra come, per formare le circoscrizioni, convenga tener conto di molteplici circostanze e di interessi di varia natura, e si augura di vedere accettata la sua proposta. (Bene!)

ARNABOLDI rinunzia a parlare dichiarando che partecipa alle idee svolte dal ministro, e che voterà il disegno di legge.

MASSABO' sostiene che, pure ammessa in via d'ipotesi la responsabilità dello scrutinio di lista di tutt' gli inconvenienti deplorati, si doveva correggere il sistema, non abolirlo.

Uno dei rimedii, secondo l'oratore, doveva essere quello di determinare le circoscrizioni in modo più omogeneo; poichè là dove così fecesi, gli inconvenienti deplorati non si manifestarono.

Propone perciò che nelle ventotto Provincie che formano un solo collegio, sia conservato, non fosse che in via di esperimento, il sistema della votazione plurinominale.

Piuttosto che tornare al collegio uninominale, i cui difetti furono troppo presto dimenticati, avrebbe preferito il sistema del collegio unico che assicura la rappresentanza proporzionale, e che la Commissione nemmeno ha voluto prendere in esame.

MARIOTTI RUGGERO rinunzia a parlare. (Vive approvazioni).

Voci. Chiusura, chiusura.

IMBRIANI parla contro la chiusura, poichè trattasi di una riforma che deve essere profondamente discussa, e che dovrebbe anzi essere votata plebiscitariamente (Bene! Rumori).

(La chiusura non è approvata).

IMBRIANI risponde alle considerazioni del ministro dell'interno quanto alla ingerenza del Governo nelle elezioni, osservando che questa ingerenza non deve esservi mai, che deve essere lasciata libera la volontà nazionale, e non bisogna creare candidature ufficiali.

NICOTERA, ministro dell'interno. Ho detto che le disapprovo: e l'ho detto ripetutamente.

IMBRIANI è lieto di queste dichiarazioni; però avrebbe voluto che il ministro dell'interno non avesse preso ingerenza nelle elezioni del 1876.

NICOTERA, ministro dell'interno. (Con forza). Io protesto altamente: provi ciò che dice, e non faccia affermazioni che non hanno fondamento.

IMBRIANI. Contro la verità è inutile riscaldarsi, onorevole ministro. Il capo del comitato elettorale di quel tempo era l'onorevole Crispi, e voi eravate d'accordo con lui. (Commenti e interruzioni del ministro).

L'oratore insiste perciò nel dire che il Governo, rappresentando il paese, non può nè deve ingerirsi delle elezioni; e dichiara che, fra gli altri, combatterà assolutamente l'articolo quarto del disegno di legge che spoglia la Camera delle sue prerogative, e che appunto darebbe modo al Governo di prepararsi a suo modo i collegi.

Riconosce i mali del sistema attuale; ma crede anche che questi sarebbero maggiori col collegio uninominale più esposto alle pressioni ministeriali: quindi si asterrà dal voto (Oh! oh!) malgrado abbia proposto un articolo aggiuntivo che fa elettori di diritto tutti i cittadini i quali abbiano compiuto ventuno anni, e che modifica il metodo di votazione.

NICOTERA, ministro dell'interno, domanda all'onorevole Imbriani se, da quando egli è ministro, gli risulti che egli o le autorità da lui dipendenti abbiano preso un'ingerenza nelle elezioni.

IMBRIANI. No, non mi risulta: e però sono venuti qui cinque dei nostri. (Commenti).

NICOTERA, ministro dell'interno, asserisce di non avere avuto ingerenza politica nelle elezioni del 1876: e poichè l'onorevole Imbriani ha detto che egli era d'accordo con l'onorevole Crispi, risponde che, intanto, di questo l'onorevole Imbriani non può essere certo; e in ogni modo ciò prova che il ministro dell'interno non s'ingeriva delle elezioni, e lasciava liberi i suoi amici di dirigerle. (Bene! Commenti).

In ogni caso, poi, quando il Governo volesse ingerirsi delle elezioni, ne avrebbe più facile modo col sistema dello scrutinio di lista (Commenti in vario senso) mentre col collegio uninominale gli elettori sono più liberi di votare secondo le loro opinioni. (Commenti).

VISOCCHI parla per fatto personale, rispondendo all'onorevole Imbriani.

IMBRIANI parla per fatto personale in risposta al ministro dell'interno e all'onorevole Visocchi.

DE SIMONE parla per fatto personale, facendo osservare all'onorevole Imbriani, che i consiglieri provinciali di Caserta sono 60, mentre i deputati di quei collegi risultarono con più di diecimila voti. Del resto anche i consiglieri provinciali sono elettori ed hanno quindi il diritto di prendere degli accordi per le elezioni politiche. (Approvazioni e rumori).

Muratori svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera riconosciuta prematura ed inopportuna l'abolizione del procedimento elettorale politico vigente, passa all'ordine del giorno. »

Fa rilevare l'importanza grandissima che ha la presente questione dibattuta lungamente da scienziati e da uomini politici.

Dimostra come lo scrutinio di lista stabilito dalle assemblee liberali sia stato sostituito dal collegio uninominale ogni volta che la reazione ha trionfato. Nè vale il dire che il 1889 fu abolito anche in Francia, perchè lo fu per circostanze passeggiere.

Crede che l'esperimento fatto in Italia dello scrutinio di lista sia troppo breve, perchè possa essere condannato; prima di abolirlo bisognerebbe fare altre prove, bisognerebbe allargarlo ed una intiera Provincia od anche a parecchie Provincie.

Il ritorno al collegio uninominale è, come disse l'onorevole Bovio, un ritorno al passato.

Si dice che il collegio uninominale ha funzionato bene per 14 Legislature, ma bisogna considerare che allora il suffragio era molto ristretto e che ora col suffragio allargato non sappiamo che prova esso farebbe.

Ed a coloro che dicono che il suffragio uninominale diminuisce l'influenza del Governo, risponde che quest'influenza fu potentissima nel 1876 col suffragio uninominale.

Gl'inconvenienti, che si lamentano non derivano nè dall'una nè dall'altra maniera di suffragio ma in generale dalla maniera come funziona il parlamentarismo, che sente la necessità di trasformarsi.

Respinge dunque qualunque modificazione del sistema elettorale restando fedele agli ideali della sua gioventù. (Approvazioni).

PRESIDENTE propone di chiudere la discussione postergando lo svolgimento di due ordini del giorno, che domani saranno sottoscritti da 30 deputati.

(Così resta stabilito).

(Così resta stabilito).

Presentazione di domande d'interrogazione e d'interpellanza.

PRESIDENTE. Dà partecipazione delle seguenti domande d'interrogazione ed interpellanza:

« Il sottoscritto informato del sequestro di chilogrammi novemila di burro artificiale effettuato a Genova, chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, come crede di provvedere a che tali frodi non si rinnovino e quali misure intenda prendere onde provenire fatti tanto dannosi all'agricoltura nazionale.

« I. Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno in ordine all'applicazione dell'art. 29 ultimo alinea della legge comunale, specie in rapporto allo sviluppo della cooperazione.

« Benedini ».

« Il sottoscritto domanda interrogare il ministro della pubblica istruzione sulle ragioni che lo consigliarono a sciogliere l'amministrazione dei reali educandati in Napoli.

« Sorrentino ».

Dice che saranno poste all'ordine del giorno.

Vengono poi due domande d'interpellanza.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per sapere quale seguito abbiano avuto le risoluzioni adottate l'anno scorso alla conferenza internazionale di Berlino, pel miglioramento delle sorti degli operai, e quale intendimento abbia il Governo per l'attuazione delle medesime.

« A. Maffi ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del Governo intorno ai lavori del porto di Catania.

« Bonaiuto ».

NICOTERA, ministro dell'interno, comunicherà le domande d'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro dei lavori pubblici.

Presentazione di una mozione.

PRESIDENTE comunica alla Camera la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a provvedere ai bisogni di personale nei servizi dei diversi Ministeri dando la preferenza agli impiegati straordinari, dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici che fossero in numero esuberante pei bisogni del servizio, anzichè assumerne del nuovo.

« Brunicardi, Cavallotti, Muratori, Sani Severino, Luigi Cucchi, Caldesi, Corradini, Giampietro, Zainy, Vollaro, Pignatelli, Raffaele, Ulisse Dini, Arbib, Ridolfi, Lagasi ».

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dice che questa mozione potrà essere discussa dopo che sarà esaurita la discussione sull'attuale disegno di legge, dopo quella sull'Africa e l'altra sull'inchiesta parlamentare dei tabacchi.

BRUNICARDI accetta.

La seduta termina alle 6.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NEW-YORK, 21. — Il *New-York Herald* ha da New-Orleans:

« Il console generale d'Italia insiste nel sostenere che, eccetto due tutte le vittime del linciaggio erano sudditi italiani e dichiara che tutti i reclami del Governo italiano saranno basati sopra questo fatto.

« Il console non reclama Macheca nè Romero come nazionali italiani; ma, quanto agli altri, egli crede che, sebbene inscritti nel registro degli elettori americani, non avessero diritto di voto, perchè non naturalizzati ».

SPEZIA, 21. — La terza divisione della squadra permanente è partita per Palermo.

BUENOS-AYRES, 22. — Una petizione, diretta al Congresso e coperta da numerose firme, chiede che sia salvata la Banca della provincia di Buenos-Ayres.

Si smentisce che l'incrociatore degli insorti chileni *Blanco Encalada* sia stato affondato da una torpediniera.

FRANCOFORTE, 22. — L'inaugurazione dell'Esposizione elettrotecnica è stabilita per il 16 del prossimo maggio.

VIENNA, 22. — La *Neue Freie Presse* è informata che gli indirizzi delle due Camere in risposta al discorso del Trono conterranno un passo relativo alla soluzione della questione monetaria.

Secondo la *Neue Freie Presse*, il prestito russo 3 per cento di mezzo miliardo di franchi, da emettersi fra poco, servirà soltanto alla conversione delle obbligazioni fondiarie mutue russe. Si prepara un altro grande prestito di conversione.

VIENNA, 22. — L'arcivescovo, monsignor Gruscha, parte oggi per Roma.

CANNES, 22. — L'arciduchessa Stefania è partita per Napoli.

BUCAREST, 22. — Ecco il risultato finora conosciuto dell'elezione dei deputati:

Eletti: trentaquattro liberali-conservatori e tredici dell'opposizione di tutte le gradazioni.

Vi sono 17 ballottaggi.

L'affluenza degli elettori è considerevole.

Ordine perfetto.

NEW-YORK, 22. — Si ha da Porto Principe che il Ministro ed il comandante della squadra degli Stati Uniti in Haiti hanno intavolato negoziati per la cessione agli Stati-Uniti del Molo San Nicola, onde farne un deposito di carbone.

LONDRA, 22. — Morrell, conservatore, fu eletto deputato di Woodstock con 688 voti di maggioranza contro il suo competitore Benoon gladstoniano.

Morrell succede a Maclean, liberale, che diede le sue dimissioni da deputato alla Camera dei Comuni.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 22 aprile 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0[0 1.a grida	1 genn. 91	—	—		— —	95,07 1[2 95 02 1[2		— —
» 2.a »	»	—	—	95,—	95 —			— —
detta 3 0[0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —
» 2.a »	»	—	—		— —			60 — 1
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860[64	»	—	—	97,70	97 70			— — 2
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			92 — 3
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—	95,65	95 65			— — 4
» Rothschild	1 dicem. 90	—	—		— —			100 —
Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie								
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 genn. 91	500	500		— —			455 —
» 4 0[0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			426 — 5
» 4 0[0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500	416	416 —			— — 6
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			467 — 7
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			483 —
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			496 50
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			697 —
» » Mediterranee stampigliate	1 genn. 91	500	500		— —			520 —
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse								
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1575 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1045 — 8
» » Generale	»	500	300		— —	377 378 376.		— —
» » di Roma	»	500	250		— —			510 —
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			25 —
» » Industriale e Commerciale.	1 aprile 90	500	500		— —	448		— — 9
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			444 — 10
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 91	500	400		— —			500 —
» » di Credito Meridionale	1 genna. 89	500	500		— —			75 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 ottobr. 90	500	500		— —	812 811 815.		— — 11
» » Acqua Marcia	1 genn. 91	500	500		— —	1105 10 14 15		— —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —	255 254		— —
» » Immobiliare	1 genn. 91	500	500		— —	374 72 71 70 67		— —
» » dei Molini e Magaz. Generali.	1 luglio 90	250	250		— —	130		— »
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			222 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —			102 —
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			11 —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna. 90	500	500		— —			375 »
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			215 —
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			235 —
» » Cautchouc	»	200	200		— —			55 —
Azioni Società Assicurazioni								
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220 —
Obbligazioni diverse								
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 91	500	500		— —			293 —
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			— —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			452 —
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			190 —
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 aprile 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler.Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 oro)	»	250	250	247	247 —			— —
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale								
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

1) Ex £. 1,30 — 2) Id. £. 2,17 — 3) Id. £. 2,17 — 4) Id. £. 2,17 — 5) Id. £. 10 — 6) Id. £. 10 — 7) Id. £. 10,78 — 8) Id. £. 5 — 9) Id. £. 12,50 — 10) Id. £. 6,25 — 11) Id. £. 41.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

21 aprile 1891.

Consolidato 5 0[0 nominale	L. 94 771
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso	» 92 601
Consolidato 3 0[0 nominale	» 59 987
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale	» 58 720

V. TROCCHI Presidente.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 42 1[2
	Parigi	Cheques	»	»	101 22 1[2
3 1[2	Londra	90 giorni	»	»	25 31
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste.	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi } 28 Aprile
Prezzi di compensazione }
Compensazione 29 »
Liquidazione 30 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle anticipazioni ...

Per il Sindaco: FRANCESCO DE VECCHIS

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1891

Rendita 5 0[0	95 75
» 3 0[0	60 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —
Prest. Rothschild 5 0[0	100 —
Obb. città di Roma 4 0[0	430 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	475 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0	496 —
Az. Fer. Meridionali	696 —
» » Mediterranee	522 —
» » » certif	512 —
» Banca Nazionale	1640 —
» » Romana	1060 —
» » Generale	395 —
Az. Banco di Roma	550 —
» Banca Tiberina	35 —
» » Ind. e Com.	470 —
» » » Certif.	464 —
» Soc. Cred. Mobil.	520 —
» » » Merid.	90 —
» » Gas stampigl.	900 —
» » Acqua Marcia st.	1070 —
» » Condot. d'ac.	260 —
» » Gen. Illumin.	250 —
» » Immobiliare	395 —
» » Molini e Magaz. Gen.	180 —
» » Tramway Om.	105 —
» » » cert. prov.	100 —
» » Fond. Italiana	20 —
Az. Soc. Min. Antim.	— —
» » Mat. Later.	225 —
» » Navig. Gen. Italiana	275 —
» » Metallurgic. Italiana	250 —
» » della Piccola Borsa	235 —
» » Fondiar. Incendi	80 —
» » Fond. Vita	230 —
» » Caoutchouc	65 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	465 —
» » » 4 0[0	195 —
» » Ferroviarie	290 —
» Fe. Napoli-Ottajano	245 —

TUMINO RAFFAELE, *Gerente.* — Tipografia della Gazzetta Ufficiale.